

Relax con delitto

di MICHELE NERI

La piccola Lycke, otto anni e un buco tra i denti di sopra, scompare nel centro di Stoccolma in un cupo venerdì di maggio. A occuparsi del caso è Ellen Tamm, cronista televisiva con un debole per i crimini efferati. È una storia potente, e che invita a cercare il male dentro casa, quella del romanzo *Segreto di famiglia* di Mikaela Bley, 37 anni, nuova regina del giallo svedese e di quella che viene chiamata «grip-lit», thriller ad alto tasso emotivo.

Com'è nato questo libro?

«Mi affascina ciò che può far perdere il controllo e commettere un delitto a una persona. In particolare quando sono le donne a rompere lo schema tradizionale di essere buone e materne».

Quanta Mikaela c'è nella reporter Ellen?

«Siamo entrambe ossessionate dalla morte, e nascondiamo ricordi dolorosi. Lei sublima il dolore grazie a una professione che le permette di vivere quello degli altri. Io uso la scrittura per esorcizzare il timore di cose che potrebbero succedere».

Perché i thriller hanno un successo che pare senza fine?

«Perché rilassano, catturano, contengono sia elementi d'amore sia critiche alla società. E giocano con le nostre paure, neutralizzandole».



SEGRETO DI FAMIGLIA
di Mikaela Bley
(Newton Compton,
pagg. 335, € 12;
trad. di Lisa Raspanti)



CONSIGLIATO...

- se vi è piaciuto *Gone Girl* - *L'amore bugiardo*, il film di David Fincher, e il libro di Niccolò Ammaniti *Io non ho paura*; • al posto del rumore della pioggia, per l'effetto tranquillizzante;
- accompagnato da un Martini, extra dry.

Il caso della spiritualità ritrovata

di PAOLO DI PAOLO *

Un vento di spiritualità è tornato a soffiare sulla letteratura? Da Emmanuel Carrère a Sandro Veronesi (entrambi interrogano i Vangeli), a Luca Doninelli che, col fluviiale *Le cose semplici* (Bompiani, probabile candidato allo Strega), chiama in causa l'Assoluto.

L'istituzione è in crisi, gli scandali la appannano: *Il caso Spotlight*, al cinema in questi giorni, recupera una storia di abusi sessuali negli anni Ottanta a Boston; il premio Strega 2013 Walter Siti annuncia che il suo prossimo romanzo sarà su un prete pedofilo. Le vocazioni – anche ai tempi di Bergoglio – scarseggiano, e la stessa parola «vocazione» mantiene intatto il suo mistero. Così, due scrittori di generazioni diverse – Eraldo Affinati (1956) ed Emanuele Tonon (1970) – provano a sfidarlo.

Affinati, in *L'uomo del futuro* (Mondadori, pagg. 177, € 18), si mette sulle tracce del

prete di Barbiana, don Lorenzo Milani, e cerca i luoghi della sua esperienza, «dove trascorse e in quale luogo svanì». È affascinato dalla libertà del suo magistero, l'azzardo dell'anticonformismo e della ribellione, una grande rivoluzione dentro un piccolo mondo. E traduce l'essenza del cristianesimo in una voce che ti dice all'orecchio: «Non perdere altro tempo, muoviti con le



risorse di cui disponi, fatti avanti come sei, non come potresti essere».

Tonon (suo è **Fervore**, Mondadori, pagg. 106, € 17) racconta la sua crisi di vocazione: dopo avere abbandonato la tunica di frate francescano, oggi si interroga sul «fervore» che lo aveva invaso. Che cosa era realmente? La forza della «carità», del «limpido amore» non perdono senso fuori dal convento. È un romanzo lirico, a temperatura altissima: usa il tu – come pure Affinati – con un tono intimo, spietatamente sincero, da preghiera rivolta a se stessi.

* È autore di *Una storia quasi solo d'amore* (Feltrinelli, pagg. 176, € 15), in libreria dal 3 marzo, che racconta l'attrazione di Nino, uomo di poche passioni se non quella per la recitazione, per Teresa, donna il cui mistero indecifrabile lo costringe a farsi domande inaspettate.